

# Ex Opp, riapriamo il parco ai cittadini

## La parola ai lettori: volete che il «polmone verde» vi sia restituito? I progetti futuri: giardino pubblico, campus o cittadella sanitaria?

■ Apriamo le porte del San Martino e restituiamo il parco alla città. È una proposta concreta, i lettori possono dirci cosa ne pensano: da oggi è attivo un filo diretto a questo proposito. È sufficiente comporre il numero 031/58.24.51 - dalle 13 alle 15 e dalle 19 alle 20 - per farci sapere se, di questo, Como sente davvero il bisogno. Non sarebbe, ovviamente, la risposta definitiva ai tanti interrogativi sul futuro di questo comparto ma potrebbe essere la strada più semplice e meno onerosa da percorrere, almeno a breve e medio termine, per rivitalizzarlo nell'attesa che qualcuno decida, una volta per tutte, quale destinazione riservare all'ex Opp di via Castelnuovo che, alle spalle, ha una storia lunga e tormentata.

Se oggi il San Martino indossasse i panni con cui è nato sarebbe un manicomio e compirebbe cento anni. La legge che istituiva quello di Como e gli altri che costellavano l'Italia porta infatti la data del 1904 e la firma di Giovanni Giolitti. Ma la Basaglia, vergata nel 1978 e mai attuata pienamente, ha fatto sì che la storia prendesse un diverso corso: manicomio chiusi, reinserimento dei ricoverati nella società, predisposizione di strutture di cura più moderne. Il risultato è che, oggi, sulla carta d'identità, nessuno è più costretto a dichiarare la professione «ricoverato» e il domicilio in via Castelnuovo. Accadeva, ci sono testimonianze in proposito. In pochi conoscono fino in fondo questi e altri brandelli di vita legati all'immensa area dell'ex ospedale psichiatrico che, non dimentichiamolo, per anni è rimasto chiuso, quasi una «Fortezza Bastiani». E, ancora oggi, quando gli uffici dell'Asl e i servizi del Sant'Anna non sono all'opera, c'è una sbarra che separa il San Martino dalla realtà esterna. Un vero peccato verrebbe da dire a fronte dei circa 300mila metri quadrati di aree verdi che conservano essenze di pregio e alberi centenari. E un silenzio che pare incredibile al pensiero che, a pochi metri, la città è in subbuglio. Il tutto poi, è condito da immobili di forgia Ottocentesca, con la pregevole eccezione di villa Monteverde, classe 1721.

Negli anni, tecnici, politici, associazioni di volontariato e amministratori hanno predisposto progetti di riconversione dell'immobile e del suo parco che, ad oggi, restano lettera morta. Campus, cittadella sanitaria, cittadella della cultura sono solo alcune delle proposte piovute in meno di un ventennio durante il quale, a onor del vero, si è reso necessario attendere la dimissione di tutti gli ospiti. L'azienda ospedaliera ha dichiarato compiuta l'operazione nel

**FILO DIRETTO**

**LA PAROLA AI LETTORI**

1) E' favorevole ad aprire subito il parco dell'ex OPP ai cittadini?

2) In prospettiva qual è, secondo lei, la destinazione migliore?

a) parco pubblico  
b) campus universitario  
c) cittadella sanitaria  
d) vendere e monetizzare

**DITELO A «LA PROVINCIA»**

telefonate oggi dalle 13.00 alle 15.00 e dalle 19.00 alle 20.00

**031.582.451**

oppure mandate una mail all'indirizzo: [redcronaca@laprovincia.it](mailto:redcronaca@laprovincia.it)



**POLMONE VERDE** Il parco del San Martino si estende su una superficie di circa 300mila metri quadrati proprio nel cuore della città

Il presidente della Provincia chiede di mettere al riparo il comparto dalla cementificazione selvaggia

## «Speculazione edilizia, il pericolo da evitare»

### Carioni: «Restano prioritarie le esigenze sanitarie e dell'università»

■ «Il punto di partenza per dare un futuro all'ex ospedale psichiatrico? Salvarlo dalla cementificazione». Il numero uno dell'amministrazione provinciale, **Leonardo Carioni**, prima di mettere le fondamenta del «nuovo» San Martino preferisce porre qualche paletto di sicurezza.

**Presidente, come pensa di mettere in salvo l'area del vecchio manicomio dalle speculazioni?**

Penso che non si debba mettere mano a quell'immenso comparto senza sapere con esattezza quali interventi mettere in atto, altrimenti rischieremo di aprire spiragli per una cementificazione selvaggia.

**Sono anni che politici, amministratori e tecnici predispongono progetti e lanciano proposte. Possibile che fosse tutto da buttare?**

Io come presidente della Provincia dico: facciamo un passo alla volta. Iniziamo a dare le risposte che da anni il territorio attende e che, ad oggi, non sono

state date. Penso al nuovo Sant'Anna, alla ridefinizione del comparto Ticoso, alla sistemazione di Setificio e Università. Operazioni costose, nell'ordine di parecchi milioni di euro, che



**PRESIDENTE** Leonardo Carioni

richiedono verifiche puntuali e attente.

**Il San Martino è un'opera di serie B?**

Certo che no, ma non dimentichiamo che, il destino di questo comparto è rimasto a lungo legato all'evoluzione del Sant'Anna bis. E alla stessa università.

**Quando è stata l'ultima volta che avete affrontato la questione dell'ex Opp?**

La proprietà non è nostra bensì dell'azienda ospedaliera e dell'Asl mentre i terreni sono sotto la giurisdizione



**VIA LE SBARRE** Villa Chiara è il simbolo della chiusura dell'ex ospedale psichiatrico

del comune di Como. Quindi noi non possiamo intervenire direttamente nelle scelte ma, sicuramente, farci promotori di iniziative mirate a salvaguardare quest'area di grande pregio, vicino al Setificio e all'università che ha bisogno di spazi nuovi.

E proprio quello legato al campus universitario era un discorso che avevamo affrontato con il sindaco di Como, diverso tempo fa.

**Perché avete fermato tutto? Non ci siamo fermati. Ab-**

biamo avuto incontri con il rettore Dionigi, al quale tutti abbiamo dato disponibilità per l'ampliamento dell'università. Ma dobbiamo tenere conto che, accanto all'università c'è il Setificio che oggi, per circa 400 studenti, dispone di oltre 20mila metri quadra-

ti coperti. Non possiamo sprecare gli spazi e credo che quelli del Setificio siano adatti all'università di Como. Quindi, prima di pensare al campus nel San Martino, è necessario verificare come utilizzare al meglio il Setificio, magari spostando la scuola nel comparto Ticoso o, addirittura, realizzandola ex novo accanto alla Magistri Comacini. Quindi, lasciando l'immobile all'università. Tutte questioni da discutere con sindaco e camera di Commercio.

**Dunque niente più campus?**

No, dico che dobbiamo rifletterci bene e capire anche cosa intendano fare di quell'area Sant'Anna e Asl. Giustamente, un museo della sanità sarebbe necessario e poi resta da capire se i servizi sanitari che attualmente lo occupano si trasferiranno in via Napoleona, una volta costruito il nuovo ospedale di Villa Giulini.

**S. Ba.**

### IL PUNTO

#### Il San Martino

- Il corpo centrale e i padiglioni distaccati raggiungono una volumetria pari a 33mila metri cubi e, nel complesso, sono assimilabili a un edificio delle dimensioni del grattacielo Pirelli di Milano.
- Il complesso San Martino si estende su una superficie di quasi 300mila metri quadrati.
- Villa Monteverde è il più antico immobile del comparto San Martino ed è stata edificata nel 1721. Gli altri stabili sono sorti agli inizi del 1800 mentre il monoblocco centrale è stato ultimato nel 1882 e la colonia agricola è del 1900. Villa Rosa porta la data del 1906; nel 1914 è sorto il «reparto bambini». Villa Teresa è del 1913.
- Un terzo dell'edificio e i terreni sono di proprietà dell'Asl, la restante parte fa capo all'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como.
- La storia dell'ex Opp inizia nel 1904 con la legge istitutiva dei «manicomio per alienati» che assegna alle amministrazioni provinciali la tutela della salute mentale. La svolta arriva nel 1978 con la Basaglia e la legge 833, che istituisce le Usl e vi passa in carico l'intero «pacchetto» sanitario.

1999 quando, anche gli ultimi pazienti, hanno trovato una collocazione più consona alle proprie esigenze patologiche. Contemporaneamente, il San Martino è stato occupato da uffici dell'azienda sanitaria locale di via Pessina, dai servizi ambulatoriali del dipartimento di salute

mentale del Sant'Anna, da un paio di comunità protette con accesso riservato da via Carso e dalla comunità Arca di don Aldo Fortunato.

Un briciolo nel computo complessivo degli spazi abitabili e, comunque, nulla ha intaccato l'immenso parco, ad eccezione

delle erbacce. Da queste considerazioni, nasce l'idea (suggeritaci anche da una lettrice di cui nei giorni scorsi abbiamo pubblicato la lettera) di riaprire il parco alla città. Magari solo nei fine settimana oppure in orari che siano compatibili con le attività che vi si svolgono all'in-

terno. Presumibilmente, il costo dell'operazione si limiterebbe a quello della manutenzione del parco e della messa in sicurezza delle due comunità protette.

La parola ai lettori, dunque. Ma anche agli amministratori. Asl e Sant'Anna, amministrazione co-

mune, Provincia e Regione. E a quanti vorranno contribuire, anche dal punto di vista economico, alla sistemazione del parco. Il futuro? Quello è fatto di progetti che richiedono interventi di più ampio respiro, concertati e, presumibilmente, costosi. An-

che a questo proposito chiediamo consiglio ai lettori: vorreste che il San Martino rimanesse sempre parco pubblico? Oppure preferireste un campus universitario? O una cittadella sanitaria? L'altra ipotesi è vendere per fare cassa.

**Sara Bartolini**

**IL TEMPO IN CITTA'**

OGGI

Sereno

DOMANI

Sereno

Temperatura

Min +10 Max +23

Umidità

72%

Pressione atmosferica

Millibar 1022

Il sole

Sorge alle 5.55 Tramonta alle 20.51

Inquinamento

Pericolo Rischio Medio Basso

### IN VIA CINQUE GIORNATE

#### Investita da una bicicletta

«Mi ha ferito, poi è sparita»

Investita, ferita e... dimenticata. Una signora residente in viale Varese lamenta di essere rimasta vittima, lo scorso martedì mattina, di un investimento ad opera di una bicicletta in via Cinque Giornate, in pieno centro storico: «La conduceva una donna - ha detto Rosina De Dominicis - che con il manubrio ha agganciato la mia borsetta facendomi rovinare a terra: ha chiamato lei i soccorsi, mi ha aiutato con i commessi di alcuni negozi della strada, poi però è sparita dalla circolazione. Io - continua la signora già vittima, nel settembre dello scorso anno, di un episodio assolutamente analogo - sono finita al pronto soccorso del Valduce, poi il mio medico mi ha medicato la testa ferita. Di quella signora in bici non ho saputo più nulla. Non voglio risarcimenti, almeno le scuse».

### CERCASI TESTIMONI

Sinistro avvenuto il 2 aprile 2002 in Piazza Verdi ore 15.00 circa, a bordo di un autobus di linea della S.P.T. che ha causato la caduta di una anziana signora.

Telefonare 031.570819 Dott. Loria.

Anche se l'annuncio è piccolo...

...il suo successo è grande!

**New arcogames srl**

**NOLEGGIO E ASSISTENZA VIDEOGIOCHI & SLOT MACHINE**

Sede legale: Via Carroccio, 10 - Giussano (MI) 20034    Magazzino: Via Verdi, 52 - Cabiata (CO) 22060

Telefono 031.768366 - Fax 031.748698 - Cell. 338.7163322

E-mail: [newarcogames@virgilio.it](mailto:newarcogames@virgilio.it)